



Il compagno Renato Bastianelli

Il compagno Bastianelli riconfermato da PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e Sinistra indipendente presidente del consiglio regionale

Un voto che rafforza l'intesa marchigiana

Le dichiarazioni di voto di Nepi, Righetti, Tonnini, Venarucci e Diotallevi - Verdini: è prevalsa la forza della ragione unitaria ma per la «verifica» restano da superare grosse difficoltà - 37 voti a favore, due schede bianche, una nulla

ANCONA — L'assemblea regionale ha eletto all'unanimità il suo presidente: il compagno Renato Bastianelli ha avuto il voto positivo della DC, del PSI, del PRI, del PSDI, del PCI e della Sinistra Indipendente.

Il voto unitario assume un preciso significato politico: i gruppi che nel 1975, dopo le elezioni amministrative, avevano espresso un voto di astensione nei confronti del presidente del consiglio, la DC, i repubblicani e i socialdemocratici (si era all'atto di nascita dell'intesa a cinque che governa la Regione), ieri hanno detto il loro sì al candidato della presidenza del consiglio presentato dal PCI e ad un ufficio di presidenza che ha un carattere di massima collegialità.

Il segno nuovo è dato soprattutto dalla fiducia — diversamente motivata dai vari gruppi — che le forze politiche del consiglio hanno voluto esprimere per la prima volta al candidato comunista.

La soluzione unitaria di ieri sera (anche se tra i gruppi ci sono ovviamente delle distinzioni e delle differenziazioni) apre una prospettiva favorevole, dà alcune possibilità per superare le contrapposizioni: certo è che i partiti debbono sapere utilizzare bene questa occasione.

Per la Democrazia cristiana ha parlato in apertura di seduta il capogruppo Nepi. Ha dichiarato che il suo gruppo ha dato un significato politico partico-

lare alla votazione, la quale tuttavia, essendo ancora aperta la questione politica, assume per la DC (e non per sua volontà, ha aggiunto Nepi) un carattere «provvisorio». Nepi ha sottoposto al consiglio un documento in cui si invitava i partiti a riconoscere una sostanziale disponibilità a risolvere i problemi di funzionalità e di organizzazione del consiglio, secondo quanto emerso negli incontri dei giorni scorsi. Al dibattito sono intervenuti anche Righetti (PSI), Tonnini (PSDI), Venarucci (PRI) e Diotallevi (PCI).

Sull'esito della votazione di ieri sera, il compagno Claudio Verdini, segretario del gruppo consiliare del PCI, ci ha dichiarato: «Questo voto non era affatto scontato dopo l'interruzione della trattativa tra i partiti dell'intesa e dopo l'irrigidimento delle posizioni che ha fatto seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Dunque è un buon segno. Vuol dire che, nonostante tutto, nonostante le tensioni e i disingegni è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a ricevere il conforto del voto unitario sia stato Bastianelli, è per noi comunista motivo di particolare soddisfazione, perché sappiamo che l'assemblea potrà contare su un presidente imparziale ed aperto a tutte le istanze democratiche. E tuttavia — secondo me — bisogna stare attenti a non amplificare oltre misura il significato pur positivo, anzi importante di questo voto, mettendolo ad esempio troppo strettamente in rapporto ai problemi politici che si sono

aperti, dopo l'interruzione della «verifica». Certo — ha concluso il compagno Verdini — il voto aiuterà le forze democratiche a ristabilire tra di loro rapporti più sereni. E forse ora la «verifica» potrà riprendere il suo corso. Ma si deve sapere che le difficoltà che restano da superare sono ancora assai grandi. Per rimuoverle occorre da parte di tutti un livello di volontà unitaria assai elevato che è ancora da accertare».

La decisione della DC ha avuto una faticosissima fase di incubazione: la direzione regionale di questo partito ha discusso insieme ai componenti del gruppo consiliare per lunghe ore, sino all'alba di ieri. In mattinata poi la DC ha consultato i partiti, per conoscere quale fosse la loro disponibilità a confermare l'attuale quadro politico marchigiano.

Pochi ore prima del voto, il segretario regionale Paolo Polenta aveva dichiarato ancora una volta che il suo partito intendeva ricucire la trattativa interrotta (la discussione interna alla DC ha esaminato tutte le fasi della «verifica»), ponendo però alcune condizioni, prima tra le altre la conferma dell'attuale quadro politico, «senza alcuna alterazione», ha detto Polenta. Invece si riferiva sempre alla capacità di realizzazione dell'esecutivo: sulla pratica di ogni giorno, la Giunta a quattro non sempre è riuscita ad agire tempestivamente, secondo le proposte formulate dalla maggioranza composta di cinque partiti

accorte, ma all'incontro è andata con un atteggiamento pregiudiziale, e proprio sulla questione di fondo, posta durante la trattativa non soltanto da comunisti e socialisti, cioè la maggiore organicità dell'esecutivo. L'incertezza e la confusione imperanti in casa DC hanno determinato un clima evanescente e contraddittorio prima del voto in consiglio: si sono susseguiti nel primo pomeriggio incontri e contatti tra i partiti, ma nessuno ha avuto, prima della dichiarazione di voto della Democrazia Cristiana, un elemento di certezza. C'è da pensare che nello scudo crociato marchigiano siano decisamente ancora decise quelle forze che puntano al «congelamento» di una situazione politica che al contrario ha bisogno di prospettive e di un suo rafforzamento reale.

La prima fase della legislatura regionale ha avuto interessanti momenti di collaborazione e di attività fruttuosa tra i contraenti politici: pur diversi, essi sono riusciti a dare alla collettività alcuni positivi segni di rinnovamento e di impegno, proprio nel momento in cui hanno saputo ritrovare su importanti questioni una sostanziale unità politica. Gli interrogativi più pesanti di gestione sono stati affrontati senza una reale programmazione sulla pratica di ogni giorno, la Giunta a quattro non sempre è riuscita ad agire tempestivamente, secondo le proposte formulate dalla maggioranza composta di cinque partiti

ASCOLI - Accumulati grossi ritardi

A rilento la definizione dei piani particolareggiati

PCI, PSI, PSDI e PRI alla DC: necessario riunirsi per verificare le cose che non vanno - Oggi in commissione il piano della zona di completamento



ASCOLI PICENO — Un certo sfilacciamento dell'intesa al Comune di Ascoli Piceno ormai lo riconoscono tutte le forze politiche, ed è per questo motivo che il Partito Comunista, il PSI, il PSDI e il PRI, insistono perché, a questi due anni dall'intesa, ci si metta ancora ad un tavolo e si controlli quali sono le cose che non vanno. Ma la DC rischia ancora una volta di subordinare ai suoi problemi interni l'andamento delle questioni generali. Da due mesi non riesce a venire fuori dal proprio comitato comunale e dalla elezione del segretario, per cui gli altri quattro partiti si trovano a non avere l'interventore con il quale discutere i molti problemi del comune di Ascoli sul tappeto. Tra i maggiori vi è quello dei tempi e dei modi di attuazione dei piani particolareggiati, esecutivi, nei confronti dei quali, nonostante un impegno assunto fra i partiti circa i criteri generali cui atterrarsi, c'è ancora da discutere, per riscontrare se in questa fase ultima gli elaborati predisposti dai tecnici corrispondono a quei criteri.

C'è da dire subito che corrispondono relativamente. In sostanza, la DC, tra le maglie di quella impostazione sulla quale tutti avevano convenuto, cerca di far passare altre cose. I piani particolareggiati che stanno per veder luce, anche se hanno avuto un impulso per la loro definizione grazie all'intesa, portano ugualmente un enorme ritardo con tutte le complicazioni che derivano dal fatto che a distanza di dieci anni, ci si trova con un piano regolatore non più adeguato e quindi probabilmente sarà indispensabile apportare delle varianti.

E' importante che ci si attenga per quanto possibile alle indicazioni già fornite, e che si porti avanti, come emerge dalla discussione di questi giorni sui piani particolareggiati, quell'esigenza di verità generale, per riaffermare a livello politico, certi impegni, per ripercuotere idee, che non sono solo i piani particolareggiati ma sono anche i problemi di Montecchi, per esempio. Sono sette complessivamente i piani particolareggiati da redigere nel comune di Ascoli: quelli della zona «centro direzionale», della zona di completamento, del centro storico e delle zone 12 che riguardano Rosara, S. Gaetano, Monte Rocca e S. Marco. Verranno a costare alla amministrazione comunale circa 300 milioni di lire.

Il piano particolareggiato in fase più avanzata di definizione è quello della zona di completamento. In questi giorni si sta svolgendo la consultazione dei comitati di quartiere interessati a questo piano. La commissione urbanistica consiliare si riunirà oggi, per dare il proprio parere, prima che il piano vada in consiglio comunale. Ancora esistono comunque problemi da risolvere. In concordia con tutte le forze politiche si era detto che i piani particolareggiati non sarebbero stati concordati con il piano della zona di completamento, come probabilmente gli altri, viene presentata invece in variante.

Il partito comunista ha proposto che prima di pronunciarsi, l'amministrazione comunale concordi una posizione, non soltanto tra le forze politiche, ma chiamando in causa tutti i consigli di quartiere locali. In questo piano l'osservazione fondamentale che il gruppo comunista ha sollevato è la seguente: le aree necessarie all'aggiungimento degli standard per i servizi non sono state messe dentro o nelle immediate vicinanze delle zone di completamento, le poche aree libere rimaste all'interno invece sono state destinate quasi tutte per la edificazione.

Angelo Caroli, Assessore alla sanità del Comune di Senigallia, e Franco De Felice, Nella foto: un'immagine della zona «Le Torri» di Ascoli

Dopo la sentenza del pretore di Urbino che ha ordinato il reintegro dei lavoratori licenziati

Ripreso il lavoro alla «Mobilia»

Fermignano: oggi sciopero nella zona industriale

Corteo fino al centro cittadino - Anche il Panificio Carotti e la «Lalla» minacciano licenziamenti - Segnali d'allarme dalla Benelli Armi - Pressione per uno sviluppo più equilibrato della zona

PESARO — C'è una schiarita per il 38 lavoratore licenziato della «Mobilia» di Fermignano. Dopo la sentenza emessa l'altro giorno dal pretore di Urbino, dottor Cre-scenzi, con la quale si ordinava alla ditta il reintegro in tutto il personale licenziato, con effetto giuridico ed economico dal 4 gennaio 1978, i dipendenti (una settantina) del mobilificio hanno interrotto l'assemblea permanente che si protraveva da circa un mese e hanno ripreso regolarmente il lavoro.

Questo importante fatto nuovo che serve, se non altro, a sbloccare una situazione che rischiava di trascinarsi a tempo indeterminato, si è verificato proprio alla vigilia dello sciopero di zona indetto dalle organizzazioni sindacali e riguardante tutte le categorie.

Se si valuta quindi con estrema positività la sollecita sentenza del pretore di Urbino, non vanno però nascoste le difficoltà che si delineano sia per la «Mobilia» che per altre industrie della zona, difficoltà che mettono in pericolo l'occupazione e l'attività produttiva nel maggior centro industriale dell'Urbinate.

Per rivendicare la difesa di queste esigenze primarie di sviluppo i lavoratori danno vita oggi alla manifestazione di lotta che prevede il concentramento nella zona industriale nei pressi della «Mobilia» e un corteo fino al centro cittadino dove parlerà a nome della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, il compagno Amato Palazzi.

Le fabbriche di Fermignano che minacciano una drastica riduzione di mano d'ope-

ra sono, oltre la ditta citata, il lanificio Carotti e la «Lalla», una piccola fabbrica di infissi. La direzione del lanificio sta valutando l'opportunità di ridurre al minimo termini la consistenza delle proprie strutture aziendali per dare un'impulso ad uno sviluppo incontrollato del lavoro a domicilio. Il sindacato è impegnato in un serrato confronto per la difesa del livello di lavoro di questa azienda.

Confronto anche alla fabbrica di infissi dove è in corso un serrato confronto per la difesa del livello di lavoro di questa azienda. Confronto anche alla fabbrica di infissi dove è in corso un serrato confronto per la difesa del livello di lavoro di questa azienda.

Per gli operai della «Mobilia», quindi, si profila forse qualche settimana di sciopero, ma la situazione rimane incerta, così come nelle

Si potrà sdoganare nel porto di Ancona

ANCONA — L'impegno e la mobilitazione dei giorni scorsi delle forze sindacali e politiche, per la modifica del decreto Pandolfi, che vietava per il porto di Ancona l'importazione di prodotti siderurgici e tessili (da sua applicazione avrebbe comportato un danno valutabile in miliardi), hanno portato, nel giro di poco più di una settimana, al ritiro del provvedimento e alla emanazione di un nuovo.

Nel nuovo decreto lo scalo marittimo dorico, viene riabilitato per lo «sdoganamento» di questi prodotti. Come si ricorderà, il ministero delle Finanze aveva motivato l'emanazione della misura restrittiva (in tutta Italia solo 4 porti potevano importare materiale ferroso) in considerazione delle severe disposizioni comunitarie introdotte per l'importazione di taluni specifici prodotti.

La notizia ufficiale — contenuta in un comunicato del ministero — precisa inoltre che con il secondo decreto i punti doganali abilitati sono stati portati rispettivamente da 4 a 29 per i prodotti siderurgici e da 6 a 12 per quelli tessili. La notizia è stata accolta in città, dalle numerose categorie interessate all'economia portuale, con viva soddisfazione.

Organizzati dall'assessorato alla Cultura del Comune di Pesaro

Cidi su «horror film» inglese e Pasolini

PESARO — Anche quest'anno l'assessorato alla cultura e tempo libero del Comune di Pesaro ha predisposto in collaborazione con i circoli del cinema (Cineforum, U. Barbara, Corac, Circolo Ottobre) e con la biblioteca comunale Centro e Porto Mare il programma cinematografico che si svolgerà al teatro Sperimentale. La prima parte di questo programma comprende due cicli, uno dal titolo «British Horror film e Roger Corman» e l'altro dedicato a Pier Paolo Pasolini dal titolo «Il Cinema come immagine della memoria e del sogno». Le proiezioni si effettueranno per il primo ciclo tutti i mercoledì e per il secondo tutti i venerdì della settimana, sia al pomeriggio (ore 17.30) che la sera (ore 21). Il prezzo dell'abbonamento al primo ciclo è di lire 200.000, quello del secondo di lire 100.000. Le tessere potranno essere ritirate presso il botteghino del teatro. L'accesso alle singole proiezioni costa L. 500.

Il P.P. Pasolini verranno presentate alcune delle opere meno conosciute raccolte in un ciclo dal titolo «Il Cinema come immagine della memoria e del sogno». Si tratta di documentari, episodi, appunti, sin-

gometraggi, coi quali si cercherà di avvicinare in maniera problematica, attraverso varie chiavi di lettura, il discorso politico e ideologico dell'artista che ha indicato, negli anni '60, un fondamentale percorso culturale e politico. Ma ecco il programma dei films ordinati per ciclo, che inizia stasera.

Il dibattito dell'Unità verso il convegno socio-sanitario

Senigallia: partecipazione e riassetto dei servizi di base

Se qualche Comune o comprensorio marchigiano è andato a rilento nella formulazione dei servizi di base della futura Unità sanitaria locale (U.L.S.S.), altri hanno promosso da tempo molteplici iniziative, giungendo a conclusioni abbastanza importanti: è questo il caso del Comune di Senigallia.

In pratica, pur non essendo costruito l'intero edificio preventivo, sono state poste le fondamenta per l'entrata in funzione del nucleo di gestione dati distrettuali con l'emissione del libretto sanitario e ricettario autorizzante, iniziato per alcune categorie di servizi, secondo la consultazione e di medici scolastici. Inoltre, si è potuto il servizio di normale finché l'ufficio sanitario con una unità medica in modo da permettere allo stesso di dedicarsi più specificamente ai compiti di igiene pubblica, come si è potenziato il servizio di medicina scolastica in modo da assicurare l'assistenza preventiva programmata per le fasce di età erottiva: dalla scuola materna

a quella dell'obbligo ed interventi speciali a livello delle scuole professionali. Per la medicina degli anziani, ad una maggiore disponibilità dell'ufficio sanitario e di una unità tecnico-chimica assistenziale, sono state adottate anche negli altri settori dei servizi, produttivi ed economico-commerciali.

Angelo Caroli, Assessore alla sanità del Comune di Senigallia, e Franco De Felice, Nella foto: un'immagine della zona «Le Torri» di Ascoli